


Proverbi e modi di dire nelle *Valli Incantate*

*Val Cimoliana * Val Colvera * Valle del Vajont*


A cura di Silvia Olivotto



*To
sciatarà
chel
del
formai*



*La
čhar
ca mena
a si
remena*



*Inte te
una regìa
e fora
in te
ch'el altra*



Casa di Frisanco

Proverbi e modi di dire
nelle *Valli Incantate*
*Val Cimoliana * Val Colvera * Valle del Vajont*

*Un ringraziamento particolare a
Rita Bressa, Mario Tonegutti,
Angelo Bernardon, Daniele Mazzucco.*

Presentazione: Le Valli Incantate

L'A.t.s. Valli Incantate è un'Associazione costituita fra il Consorzio Pro Loco Cellina Meduna, le Pro Loco di Cimolais e Frisanco, le Associazioni Culturali "Insieme par Cas" di Casso, "Intorn al Larin" di Cimolais, "Paesi Aperti" da Frisanco e "Gruppo Micologico" di Maniago.

Con il contributo regionale Docup. Ob. 2 az. 4.2.5 è stato possibile elaborare un progetto di animazione territoriale al fine di valorizzare gli aspetti turistici e coinvolgere il più possibile i residenti e le associazioni locali.

Il progetto prevede la realizzazione di quattro interventi, *Planin*, *Planin Gin*: recupero tradizioni e mestieri di un tempo; *Il grande Palio de la mont*: dal cos, dal len, dal fen; *Arti, mestieri cultura tra leggende boschi e musica di una volta*; *Alla riscoperta delle valli incantate: funghi, piante, animali, emozioni*."

Durante gli incontri con la popolazione, in specie più anziana, attraverso i quali sono stati raccolti gli usi, le tradizioni e i costumi è emersa la necessità di realizzare una raccolta dei modi di dire, proverbi ed espressioni dialettali delle valli, ricerca e raccolta finora mai effettuata sul territorio. Da qui nasce questo opuscolo intitolato "Proverbi e modi di dire d'un tempo nelle Valli Incantate - Valcellina, Valcolvera, Valle del Vajont" che si propone, proprio, di riportare quelli che sono i detti, i proverbi e le espressioni tipiche di una volta ovvero un modo e contemporaneamente un prezioso strumento per far "vivere" i ricordi e non dimenticare il passato.

La raccolta non ha la pretesa di essere completa ed esauriente ma l'obiettivo di arricchire le conoscenze e le tradizioni di un territorio.

Rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato e permesso la realizzazione di questo lavoro.

Il presidente
Avv. Paolo Luisa Vissat

Quando abbiamo modo di parlare con le persone più anziane, soprattutto dai nostri nonni, nel loro modo di parlare notiamo la presenza di molte espressioni “dialettali” rafforzative del pensiero che essi esprimono. Modi di dire, proverbi e riferimenti ad eventi, località, personaggi che con il passare del tempo sono diventati parte integrante, quasi vocaboli, del nostro parlare quotidiano. Spesso si riferiscono al tempo, che molto influiva sui lavori agricoli a cui tutti erano addetti, alle calamità, alla vita familiare. Cose semplici e quotidiane che però ci danno il ritratto della composizione della società di un tempo, che in pochi anni, si è radicalmente modificata.

Per questa rapida trasformazione del nostro modo di vivere è importante, specie per le giovani generazioni “ricordare” quella che è stata la propria storia recente evitando di far cadere nel dimenticatoio il patrimonio culturale del passato, le proprie tradizioni, usi e costumi.

Quello che abbiamo voluto riproporre nelle pagine che seguono è una raccolta delle espressioni più curiose e simpatiche, ma allo stesso tempo proprie delle tre vallate delle Valli Incantate; **Valcellina**, **Valcolvera** e **Valle del Vajont** con tutte le loro svariate forme dialettali dandone ove possibile una traduzione adeguata.

es. Nemmeno il cane muove la coda per niente

- **Nancja il cjan al mena la coda par nuia** (*dialetto di Frisanco*)

- **Gnenca al can nol mena la coda par nia** (*dialetto di Casso*)

es. detto tipico di Cimolais:

- **Somp Alda al sorei al salda**

- *In cima ad Alda - località di Cimolais - il sole scalda*

Tante di esse vengono apprezzate soltanto se pronunciate nel loro dialetto di origine, in quanto se manipolate diversamente da come sono nate, facilmente potranno perdere, oltre che il loro vero significato anche quella musicalità che le contraddistingue.

es. Da Nadâl a San Tomè la gjalina a muda il piè

(detto di Frisanco per dire che da Natale a San Tommaso i giorni si allungano)

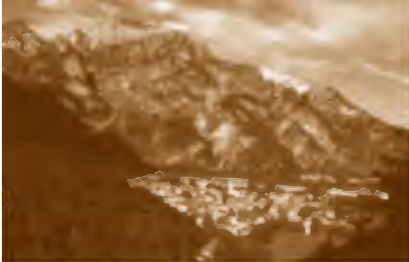
Questa raccolta potrà essere utile non solo ai più giovani che potranno riscoprire dei nuovi modi di dire del loro linguaggio odierno ma anche ai più anziani, che avranno modo di ritornare indietro nel tempo e riportare alla mente, fatti o situazioni di tanti anni fa.

Vi auguriamo una divertente lettura e giusto per rimanere in tema...
CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO!

Silvia Olivotto

Val Cimoliana





Previsione meteorologiche

*Quan ca piouf su Sciavedos
to l'ha dò par al dòs*

Quando piove su "Sciavedos" (località di Cimolais) sicuramente piove anche in paese

An de nusele an de neif

Quando ci sono molte noccioline
ci sarà molta neve

*Sa vegn al neif a Sant Andrea
a nò le da fiese merevea*

La neve a S. Andrea
è molto probabile

San Bastian cò la viola in man

A San Bastiano spuntano le prime viole

*Da Sant Isep
al sorei al monta soura al crep*

A San Giuseppe
il sole passa sopra il monte Cornetto

*Se a piouf al di dell'assension
arba e fuoia somp un peron*

E piove il giorno dell'Ascensione
ci sarà in abbondanza erba e fieno

*Cò la mont scura
la piova a le sicura*

Se le montagne sono scure
piove di sicuro

*Sal piouf al di dell'Assensa
par coranta dis no sion thentha*

Se piove il giorno dell'Ascensione,
pioverà per quaranta giorni

*La piova o la bagna l'olif
o la peta*

La pioggia o viene il giorno delle palme
o quello di pasqua

*Daspuò al starlup
al vegn sempre al ton*

Dopo il lampo
viene sempre il tuono

Somp Alda al sorei al salda

In cima ad Alda (località di Cimolais) il
sole scalda

*A San Simon bore a tasson e
manare a cason*

A San Simone legna in catasta e
scuri in casera (Potrebbe nevicare in
qualsiasi momento)



*Santa Barbara benedetha libereme
da stà saeta, Santa Barbara e San
Simon, libereme da sto ton*

Santa Barbara benedetta liberami da
questa saetta, Santa Barbara e San
Simone liberatemi da questo tuono

*A messa quan ca sona e l'ombrena
quan ca piouf*

A messa quando suona e l'ombrello quando
piove (ogni cosa al momento dovuto)

*Quanche le nule le fe lana
la pioa a no lè lontana*

Quando le nuvole sono a forma di lana
sta per arrivare la pioggia

*Duoiba vegnuda la stemana a le
dudha, ma chi ca no la nient da
mangè a là tre dis da pensé*

Quando arriva il giovedì la settimana è
terminata, ma per chi non ha niente da
mangiare ci sono ancora tre giorni a cui pensare

Bambini

Al primarol a nas quan che al vol

Il primo figlio nasce quando vuole

Dal thoc a vegn la stela

I figli hanno le stesse caratteristiche dei
genitori

*Intant che al grant beif
al picciol al mour*

mentre il grande beve
il piccolo muore (prima servire i piccoli)

Saggezza popolare

*A le miei mangè dut ce ca se a,
pitost che di dut ce ca se sa*

È meglio mangiare tutto quello che si ha
piuttosto che dire tutto quello che si sa

La creantha a no le mei masa

L'educazione non è mai troppa

To sciatarà chel del formai

Troverai chi ti darà una lezione



Par chi che no a misura no la dura Bisogna saper risparmiare in tutte le cose

*Meiei un megre accordo
che una grossa sententha:* Meglio andare d'accordo con poco
che avere tanto per procura

*Chi ca non mour de cuna ain
veic pi de una* Chi non muore appena nato
vede molte cose

Lenga tes se to vol avei la pes Se taci avrai la pace

Pitost de nuia a le miei pitost Piuttosto di niente è meglio piuttosto

*Quan che la merda la monta in
scagn o la fe putha o la fe dan* Dicasi di persona incompetente giunta
comunque ad un ruolo di comando

*Ogni nuot a cambia luna – ogni dì
a s'impara una* Ogni giorno si impara qualcosa

*A dusc ai pies vede al mat in piatha
ma ca no sea de la so ratha* tutti piace vedere il "matto" in piazza
basta che non sia un proprio parente

Al velegn al lè in ta la coda Il veleno sta sempre in fondo alle cose

*Calche volta ai sciai le barghese agn
ai sapienth* Anche i sapienti alle volte sbagliano

*Pitost che perde la tradithion
a le miei brusè al paeis* Piuttosto che perdere le tradizioni
è meglio bruciare il paese

*Quanche l'ega toscia al cul
a se impara a nodè* Quando l'acqua tocca il sedere
si impara a nuotare

Sa no le pan a le panada Molte volte la sostanza non cambia

*Al peron fortha da rodolé al se
ferma e al fè al muscol* Anche i sassi si fermano e su di loro
cresce il muschio
(gli uomini sono destinati a fermarsi)



Animali

*A fié del begn ai mus
a se ciapa dei scalth*

A fare del bene agli asini
si prendono dei calci

*A le al mus cà no se spela a le al
marle ca nol vegn bianc*

Sono gli asini che non perdono il pelo e
i merli che non diventano bianchi (detto
di coloro che non perdono i capelli o di
quelli che hanno ancora i capelli neri)

*No dova avei una vascia
che la fe un secio de lat,
se da può la scalthia*

Non serve una mucca
che dà tanto latte
se poi scalcia il secchio

Copè al peduoi par vende la pel

Ammazzare il pidocchio per vendere la
pelle (ossia essere molto spilorci)

*L'orthel in gabbia
al sibolea dalla rabbia*

L'uccello in gabbia fischia dalla rabbia
(chi fa finta di niente anche se è in gabbia)

*Una volta al cor al scian
e una volta al lievre*

Una volta corre il cane
e una volta la lepre
(Le posizioni si invertono quasi sempre)

*A le bel al porc
ma nol mangia al dorc*

È bello il maiale, ma non mangia il fieno
(il fieno è a poco prezzo ma al maiale
bisogna dare altro da mangiare)

La rason a le dei mus

Solo gli ignoranti vogliono sempre
avere ragione



Salute

Lin lan al malè al porta al san

A volte l'ammalato deve provvedere al sano

*L'aria de la mattina
a le miei de una medesina*

L'aria della mattina
è meglio di una medicina

*Chi ca va a dormì thenta thena
duta la nuot al se remena*

Chi va dormire senza cena,
tutta la notte non dorme dalla fame

To so pien come un ouf

Sei pieno come un uovo
(detto di chi ha mangiato troppo)

A la i vuois pi gragn de la pantha

Avere gli occhi più grandi della pancia
(detto di chi vuole possedere di più di
quello che in realtà riesce a mangiare)

Novità

Se a te spitha al nes novità ca pies

Se ti prude il naso novità in arrivo

*Quan che al foc al businea
a riva nuove*

Quando il fuoco fa molto rumore
sono in arrivo molte novità

*Moscon, moscon
o letera o paron*

Quando un'ape ci ronzia attorno
arrivano novità

Lavoro

Al sac guoit nol stà in peis

Il sacco vuoto non stà in piedi (Chi non
mangia non può neanche lavorare)



Fiè e desfiè a le dut un laorè

Il fare o il disfare son sempre un lavoro

Al pan del paron a la set croste

Guadagnarsi da vivere costa fatica

*Se no se va co la sapa
a nol mangia gnagn al papa*

Ognuno deve fare fatica
per poter mangiare

Chi ca vol all'ort al cogn stei tal ort

Chi vuole l'orto deve stare nell'orto (per
avere un risultato bisogna essere costanti)

O che sciant o che port la crous

Non si possono fare più cose
contemporaneamente

Sentimenti/Emozioni

*La fan la fè fie i salth ma l'amour ai
fe fiè pi alth*

I problemi d'amore fanno fare cose più
gravi della fame

Tante cucole tante nuothe

Quando ci sono tante noci ci saranno
tanti matrimoni

Ogni bel fiour al diventa fegn

Ogni bel fiore con il tempo svanisce

Ogni bel bal al stufa

Anche le cose belle diventano noiose

Bel in fasa, brut in piattha

Dicasi di persona bella da piccola, ma
brutta da grande

A le bel come al sorei

Dicasi di persona d'aspetto
particolarmente bello

Agn al vuoi al vol la so part

Quello che si vede deve essere piacevole

*Sal te a piasù al frare
a la da piesete agn al convent*

Se ti è piaciuto l'uomo
deve piacerti anche la casa



Daspuò al miel al vegn al fiel

Dopo l'innamoramento arrivano i dissapori

*Beat chi ca te scorth
e puarin chi ca te spieta*

Beato chi ti saluta e povero chi ti
aspetta (detto di persona poco gradita)

Altri

Stria, stria, porta qui e paravia

Per ritrovare qualcosa che è andato perso

*Al fouc al lasa i murs
ma lega la neta dut*

Il fuoco lascia i muri
ma l'acqua pulisce tutto

*To conta come al doi da cope
quan che la briscola a lè danari*

Non conti niente

*A le tre robe ca no serftal mont:
copè dent, badilè neif
e sbate cucole; parce che la dent la
mour – al neif al se desfè
e le cucole le scia bele sole*

Ci sono tre cose inutili al mondo:
ammazzare, spalare la neve
e sbattere le noci perchè la gente
muore da sola, la neve si scioglie
e le noci cadono da sole

No to a dusc i fassins a quart

Persona che non ragiona del tutto
(fassins=rami di legna uniti insieme)

To sciatarà chel del formai

Troverai chi ti darà una lezione

No to so farina da fiè ostie

Detto di persona non buona

*Esse sempre in mieth
come al duoiba*

Chi vuole sempre stare in mezzo
in tutte le cose

*Nol sciata gnagn i perons
in ta la grava*

Non trovare sassi nel torrente (chi non
trova nemmeno le cose che sono in vista)

No avei né arte né parte

Detto di chi non sa fare niente



Al falthin al taia al vedrith e agn al fiour La falce taglia l'erba secca ma anche il fiore

*A le miei fiete un vesti
che invitate a mangè*

È meglio comperarti un vestito
che invitarti a mangiare
(detto di chi mangia troppo)

To a le tase sbusade

Chi spende ogni suo avere

Ogni busa a la so scusa

Ogni morte ha la sua scusa

Desse la sapa do par i peis

Darsi la zappa sui piedi

La gota de ogni di la fora la piera

La goccia continua buca la pietra

No to sa ne liedhe ne scrive

Dicasi di persona analfabeta

*O cuota o cruda
al foug a la vedudha*

O cotta o cruda è stata sul fuoco (per cui
si può mangiare anche se poco cotta)

To a la lenga che la taia e la cusis

Chi ha la lingua molto lunga

*Una man lava che l'altra;
dute doe le lava al muso*

Una mano lava l'altra –
tutte e due lavano il viso

Detti locali

A riva chi da Grea a sbasa la thea

Dicasi di persona assonnata. (Grea , paese del Veneto dove tutte le attività erano concentrate al di fuori di esso perciò appariva apparentemente privo di vita, quasi un dormitorio - Questo proverbio vale dunque per chi vinto dal sonno si sta per appisolare, infatti quando l'assonnato sta per abbassare le ciglia ecco che gli viene prontamente recitato il detto, arrivano quelli di Grea!)



Filastrocche

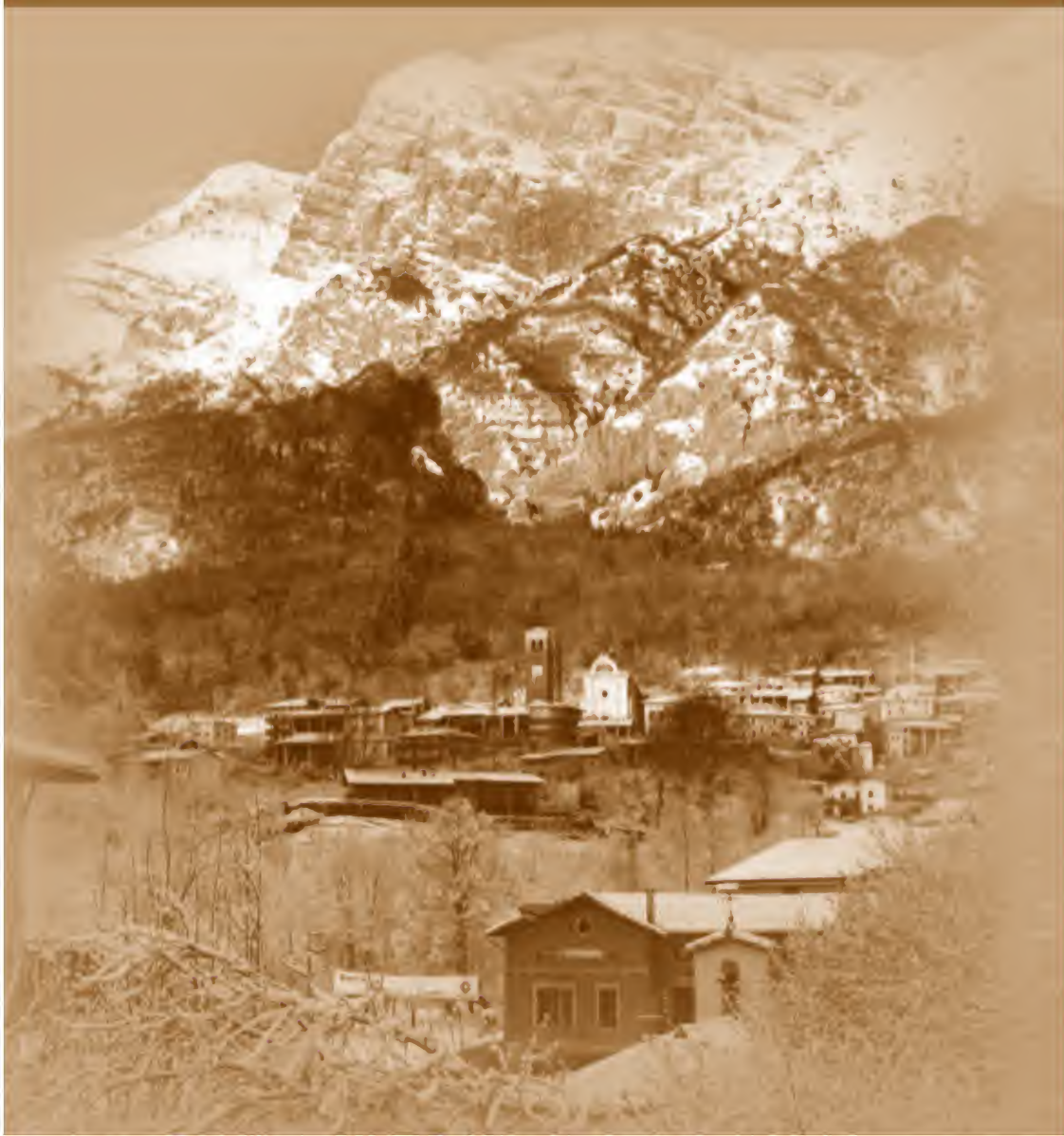
*Buta buta bau
salta fora con quatre corne
una a mi
una a ti
una al vece ca fe morì*

*Man man thanca
la pita sulla banscia
al gial sule rame
beco beco che te manc*

Lumaca lumachina
butta fuori le quattro corna
una per me
una per te
una per il vecchio che fa morire

Gioco fatto ai bambini picchiando
sulle mani.
Mano sinistra
la gallina è sulla panca
il gallo sul ramo
ti mangio la mano.

Val Colvera





Previsione meteorologiche

*Fum a mont cjapa la macia
e va pal mont,
fum a levant cjapa la macia
e va al marcjât*

Quando il fumo del falò vâ a monte
annata cattiva,
se vâ a levante
annata buona

Cuant chi il fum al vâ a sorêli gjevât (Variante a quella sopra)
cjapa la macia e va al marcjât

*Sa plouf il dì da l'ulif
a na plouf da pasca*

Se piove la domenica delle Palme
a Pasqua ci sarà bel tempo

*Sa plouf il prin di mai
par cinquanta dis ind'avèn asai*

Se piove il primo maggio
pioverà per altri cinquanta giorni

*Cuant ch'a tona
prima o dopo a ven il temporâl*

Quando tuona
prima o poi viene la pioggia

*Cuant chi il Raut al'à la cintura
la ploa a ven sicura*

Quando il monte Raut ha le nuvole a
"cintura" verrà sicuramente la pioggia

*Cuant chi il Raut al'à il cjapiel
lassa la falc' e cjapa il riscjèl*

Quando il monte Raut ha le nubi a
cappello, lascia la falce e prendi il
rastrello (verrà la pioggia)

*Cuant ch'il gjat a si lava la mûsa
al clama ploa*

Quando il gatto si lava il muso
verrà la pioggia

*Sà plouf il dì da la sensa
coranta dis n'a si stâ cencia*

Se piove il giorno dell'Ascensione
pioverà per altri quaranta giorni'

*Sà plouf il prin di mai
par cinquanta dis nà fala mai*

Se piove il primo maggio
per cinquanta giorni ci sarà pioggia

*Cuant ch'i il Raut al à il cjapiel la
ploa a è in tal mascjèl*

Quando il monte Raut ha il cappello la
pioggia è nel mastello



*Raut vizìn ploa vizina,
Raut lontan ploa lontana*

Quando il monte Raut lo vedi nitido
la pioggia è vicina, quando lo vedi
offuscato la pioggia è lontana

Nuvili a granuli, ploia a scjatili

Nubi a pecorelle pioggia a catinelle

*La ploa di Midùn
a bagna domi cualchidun*

La pioggia di levante non fa danno

Tempo

*Da Nadâl a San Tomè
la gjalina a muda il piè*

Da Natale a San Tommaso
i giorni si allungano

*Il Raut a met il cjapièl
par na bagnâsi*

Il monte Raut mette il cappello (la
nuvola sul cucuzzolo) per non bagnarsi

Dà timp al timp par vedint dali bieli

Dai tempo al tempo e ne vedremo delle belle

Al è pì dìs chi luani

Ci sono più giorni che provviste

Vuarda chi il sorêli al mangja li ori

Muoviti che il tempo passa

*Giueiba vignuda
setemana giuda*

Quando arriva giovedì
la settimana è già finita

Ogni rôba in ta la so stagjòn

Ogni cosa alla sua stagione

Lavoro

*A dis la sacra scritura
ch'a lavorin i vecjus
ch'a àn la scussa dura*

Dice la sacra scrittura
che lavorino i vecchi
che hanno la tempra dura



*A si lavora cun passiòn,
a si pos fâ compassiòn a lavorâ*

*Bati i riz o li cochili
al è lavour dibànt parcè ch'a colin
quant ch'a è la so ora,
comi la gent*

La femina a pos fâ e disfâ la cjasà

*Indunà ch'al è la manduca dio mi
conduca, indunà ch'al è da lavorâ
na stâmi mandâ*

O nudrì o fâ formài na tu fai

Si lavora con passione
ma si può far compassione a lavorare

Far cadere i ricci delle castagne, o le noci,
è un lavoro inutile perché cadranno
quando saranno mature
così come avviene per le persone

Il buon funzionamento della famiglia
dipende dalla donna

Dove c'è da mangiare Dio mi porti,
dove c'è da lavorare non mi mandi

Non si possono fare due cose assieme

Animali

*Intànt chi la feda a beghèra
a pièrt il bacòn*

*Nancja il cjan
al mena la coda par nuia*

*A vâl pì un grignel di pèver
chi un stronzòn di musc'*

Il louf al pièrt il peil ma nó il vizi

*Il cjan dal sciòr ch'al vâl in glesia
ducj a lu carecin, il cjan dal povarèt
ducj a lu pecedin*

Il cjan ch'al baia a nâl muàrt

Miei un ouf vuè chi una gjalina domàn

Se perdi tempo a parlare
và a finire che non mangi

Nemmeno il cane
muove la coda per niente

Il valore non si giudica
dalle dimensioni

Si può cambiare aspetto ma non il carattere

Il cane dei ricchi tutti lo accarezzano,
quello dei poveri tutti lo prendono a
pedate

Can che abbaia non morde

Meglio un uovo oggi che una gallina domani



Ogni cavrèt al à da fâ il siò scalcèt

I bambini devono essere vivaci

Là ch'al è il bòr a è ancja la lipara

Dove c'è il ramarro c'è anche la vipera

*L'ospedâ a vâ di bocja in bocja
comi l'ucilin di ciopa in ciopa*

Lo sbadoglio è contagioso e va di bocca
in bocca come l'uccellino di zolla in zolla

Bambini

Sotu colât dal fisâr?

Non sei più figlio unico?

*I canais e i lacais
a lascin sgnarguèt quant ch'a pasin*

I bambini e le lumache
lasciano la scia quando passano

La cjar ch'a mena a si remena

I bambini in crescita si muovono sempre

Salute

*Cuant ch'il cuàrp al si mala,
l'anima a si comeda*

Quando il corpo si ammala
l'anima si aggiusta

*Manġhâ cinċha fam
a lè comi cagâ cincia segn*

Fare le cose malvolentieri

I ài una fam chi na vêt

Ho una fame che non ci vedo

Disi pan al pan e vin al vin

Dire le cose come stanno

*Si na tu à da mangjâ
tu à tre dis' da pensâ*

Se non hai da mangiare
hai tre giorni per pensare prima di morire

L'aga a fai fraidî i pai

L'acqua fa marcire i pali (Bisogna bere
vino e non acqua, perchè il vino non ha
mai fatto marcire i pali dei vigneti)



Superstizioni

Na stâ fâ cròus

Non fare croci

Na stâ meti in pan cul cûl in sù

Non mettere il pane rovesciato

Sentimenti/Emozioni

Dopo il ridi a ven il vaî

Dopo il ridere viene il piangere

*Chel ch'a ti plâ a na ti voul,
chel chà ti tuei a na til merta*

Quello che ti piace non ti vuole,
quello che ti vuole non ti merita

*Alè bièl chel ch'a plâs
non chel ch'al è bièl*

È bello quello che piace,
non quello che è bello

Ogni matrimoni al à il siò demoni

Ogni matrimonio ha i suoi problemi

Contènt jò contènz ducjus

Contento io contenti tutti

*La lenga a na à vuès
ma al'è comi ca lu ves*

Lo sparlare su di te fâ male

*Chel ch'al à il cjapièl lu pos mangiâ,
chel chà n'al à lu pòs cuistà*

Riferendosi alla possibilità di poter
sposare un ricco o un povero

Saggezza popolare

*Beât il giovin ch'al savès
e il vecju ch'al podès*

Beato il giovane che sapesse
e il vecchio che potesse

A voul savût a fâ scliciòz (o sclopèz)

Bisogna sapere per fare le cose



A vòul agn a fâ omis

Ci vogliono anni per fare uomini

*Cuànt ch'i eri bon di fâlu
na eri bon da dîlu,
cuànt ch'i soi stât bon da dîlu
na soi pì stât bon da fâlu*

*Quando ero capace di farlo
non sapevo come dirlo,
quando sono stato in grado di dirlo
non sapevo più come farlo*

Sciors si nasc, no par vè bész

*Signore si nasce,
non si diventa perché si hanno i soldi*

Dunà ch'a si naš ogni erba a paš

Dove si nasce ogni erba sazia

Ind'ài diti ma a mi'nd'ân dati

Ne ho dette ma me ne hanno anche date

*Chel ch'a na fai il mat da giovin
a lu fai da vecju*

*Chi non era mattacchione da giovane
lo sarà da vecchio*

Un bièl tasi na si lu dîs

*Bisogna sapere da soli
quando è meglio non parlare*

*Cuànt chi tu so scuètât da l'âga cjalda
i tu à poura ancja di che freida*

*Chi è rimasto scottato dall'acqua calda
ha paura anche di quella fredda*

*Si me santala a vès li rodi
a sarès una cariola*

*Non dire cose che non stanno
né in cielo né in terra*

*Par fâ durà li scarpeti
tu à da metili di piè in piè*

*Per far durare le scarpetti
devi cambiare piede più volte*

Proverbi classici

Si tu la fai i tu à da spetâla

Chi la fa l'aspetti

*Il diaul al fai li pignati
ma nò i cuviertins*

*Il diavolo fa la pentole ma non i coperchi
(le malefatte vengono sempre scoperte)*

*A ti entra par una banda
e a ti es par che âtra*

Non ascolti quello che si dice



Na stâ cambiâ li cjarti in tavalâ

Non cambiare le carte in tavola

Ogni dret al à il sîò redròus

Ogni dritto ha il suo rovescio

*Cui ch'a ven a ven,
cui ch'a na ven cal si rangji*

Chi viene viene,
chi non viene si arrangi

Ogni promesa a è un debit

Ogni promessa è un debito

Cui ch'a va plan a va plan e lontàn

Chi va piano va sano e lontano

A ploufsimpri sul bagnât

Piove sempre sul bagnato

*Disimi cun cui chi tu stâ
e i ti disarài cui chi tu sò*

Dimmi con chi vai
e ti dirò chi sei

Fin ch'al è flât a è speranza

Fin che c'è vita c'è speranza

Altri

Tu podevi pensâi prima

Potevi pensare prima di fare

*Cui chi prima a n'âl pensa,
in ultin al sospira*

Chi non pensa prima di agire
poi si pente

Musu d'ûr e bareta fracada

Vai dritto per la tua strada senza
guardare nessuno

*Cuànt chi l'âga a tocja il cûl
a s'impara a nodâ*

Quando ti trovi in difficoltà imparerai
ad arrangiarti

Na sta fâ il pet pi grant dal cûl

Non fare il passo più lungo della gamba

Prin da movi la lenga mouf il cirivièl

Prima di parlare pensa

*Prima di criticâ tu con sinti
duti li cjampani*

Prima di criticare senti
tutte le campane

*Pochimi chi vai
e lascimi chi stai*

Vado avanti solo se mi spingi

I ài i coreàms ch'a si tocjin

Non ho soldi nel taccuino

I tu à vulût la bicicleteta e adès pedala

Hai voluto la bicicletta? Pedala

*Il net al plâs ancja
in tala cjasà dal diaul*

Il pulito piace anche
nella casa del diavolo

*Cuànt chi la panara a è vueita
a na si fai polenta*

Quando la madia è vuota
non si fa la polenta

Ducj i salmi a finiscin in gloria

Tutti i salmi finiscono in gloria

Mangâ pan pintît

Ti sei pentito di quello che hai fatto

Un pôc ch'a sei, un pôc ch'a samei

Un poco che sia e un poco che sembri

*A na si pos gi ducj a messa in côru,
cualchidùn al devi gî laù dala
puarta granda*

Non tutti possono avere fortuna,
qualcuno deve essere sfortunato

*Jò i soî cûc
e i na comandi nua*

Abito a casa della moglie
e non comando niente

Ogni bièl bal al stufa

Qualsiasi cosa alla lunga viene a noia

Da un cioc a nascin tanti scjeli

I figli crescono simili ai genitori

*Un om mal riet
a nà sta ben nancja in Paradîs*

Un uomo trasandato
sfigura anche in paradiso

Na tu a nancja la strada par gi a messa

Non hai proprio niente

Cui ch'al si loda al si sbroda

Chi si loda fa male a se stesso

Cui ch'al à i santei al à ancja i bussulai

Chi ha i padrini ha anche i benefici

*Cjavâl nà stâ muri
chi la erba a è da vignî*

Non avere premura, aspetta

La gota di ogni dì a fora la piêra

La goccia di ogni giorno buca la pietra

*Nișùn al è sort
comi chel ch'a na vòul sintî*

Nessuno è sordo
come quello che non vuol sentire

Tu a li mans di stopa

Non sei capace di fare niente

Na stâ fâ di ogni erba un faš

Non fare di ogni erba un fascio

Tu so four cul cjâf

Sei fuori di testa

Al è restât in barghessi di têla

È rimasto senza niente

Cui ch'a nal à cjâf al à gjambi

Chi non ha testa ha gambe

Doi voi a vedin miei di un

Due occhi vedono meglio di uno

Filastrocche

Bundi bun an deimi la buna man

Buon giorno, buon Anno dammi i dolcetti

A nevea la feda a si dispea

Nevica, la pecora si libera dalla catena

*Ticu tacu barba Gjacu, la purcita in tai fasôi damint doi ta la scugjela
chi mi scjaldi la bugjela, si mî'n deit deit una cjaciuta i vi udi a parâ four*

*Pizigala minigala antòn pirisciòn mezavàn mezavìn la riciota a va al mulin
pì un pì doi pì tre pì quatri pì cinc pì seis pì siet pì vòt tira su chel cavalòt*

Cjapa la cjacia mesceda la ciucja vuarda il canài ch'a na mangi la cinisa

Parole in libertà

Centinanè

Improvvisamente - nel mentre

Cungjò

Addio

Inchintinedinot

Sul far della notte

Valle del Vajont





Previsioni meteorologiche

*Quan che al gat
al se lava al muso
pasando la fata davuoi le rege
al ciama piova*

Quando il gatto si lava il muso
passando la zampa
dietro le orecchie
chiama la pioggia

*S'el piò al di' de l'ascension
al vien la roba sul peron*

Se piove il giorno dell'ascensione, per
quaranta giorni continuerà a piovere

*La val beluna ciara
la mont la se prepara
La val beluna scura
la mont la sta segura*

Se verso Longarone è chiaro
farà pioggia mentre se verso la Val
Belluna è scuro si può stare tranquilli
perchè non pioverà

*Quanche le neule le fa la lana
al vien piova e montana*

Quando le nuvole sono a forma di
pecorelle significa che viene la pioggia

Gennaio sut, tanti frut

Gennaio asciutto, tanti frutti

*La luna setembrina
sete lune la indovina*

Indica che il tempo che c'è durante la
luna di settembre, molto probabilmente
continuerà ancora per sette lune

*Da San Martin un neverin
da S. Andrea non sta fate marevea
da Nadal fenfa fal*

A San Martino (novembre) la neve è
poca, a S. Andrea (dicembre) è probabile
che venga e a Natale ci sarà sicuramente

*Se al neif al vien col cai la fuoia
la perf la vuoia*

Se la neve viene quando cadono le
foglie (in autunno) perde la voglia

*Al di' de la friola al tra vo co la
cafola a San Sebastian al tra vo con
tute doi le man*

Indica che in febbraio ci sarà sempre
tanta neve come a S. Sebastiano

*Le albe de San Paolo e friola scura,
de l'inverno no on pi paura*

Se l'alba di S. Paolo e il Giorno della
Candelora (2 Febbraio) sono giorni nuvolosi,
siamo arrivati alla fine dall'inverno



Tempo

*Al 17 genaro
al sol al fa al salt de la Croda Nuda*

Il 17 di gennaio
il sole spunta dal Col Nudo

*San Lorenf na gran calura
San Sebastian na gran fredura l'una
e l'altra puoc le vura.*

A S. Lorenzo (10 agosto) fa un gran caldo, a S. Sebastiano (29 gennaio) fa un gran freddo, ma questi due giorni durano poco

*Da San Roc
le nusele le fa al broc*

Da S. Rocco
le nocciole sono quasi mature

*Da Santa Gusta
le nusele le va a la smaluta*

Da S. Augusta
le nocciole si possono raccogliere

*Da Nadal un barc de un gal.
Da Pascheta un'oreta.
Da S. Antoni doi ore bone.
Da S. Biagi doi ore ma tasi.*

Da Natale un passo di un gallo.
Da pasqua un'ora.
Da S. Antonio due ore buone.
Da S. Biagio due ore, ma stai zitto.
(Proverbi che indicano come si allungano le giornate da Natale in poi)

*Al 12 genaro al sol al va parsora la
fima de bec toc*

Il 12 gennaio il sole sorge
dalla cima del Toc

A l'è pì dì che luganeghe

Ci sono più giorni che salsicce

Varda che al sol al magna le ore

Muoviti che il tempo passa

No staria gnenca un dì da piova

Non starei qui neanche un giorno di pioggia
(per indicare un posto o un paese dove non si andrebbe mai ad abitare)



Proverbi classici

*Inte in te una regia
e fora in te ch'el altra*

Dentro per un'orecchia
e fuori per quell'altra

No te a mia tute le rodele a posto

Non sei tanto a posto

*A l'è mejo caminà con un orbo che
parlà con un sordo*

È meglio camminare con un cieco che
parlare con uno che fa finta di non sentire

*Non stà gambià
le carte in te la taola*

Non cambiare
le carte in tavola

*Quan che lega l toca al cul,
se impara a nodà*

Quando sei di fronte al pericolo impari
ad arrangiarti

Ogni vret alà al so revers

Ogni dritto ha il suo rovescio

*Chi vien vien
chi no vien i fa saren*

Chi viene viene
chi non viene s'arrangia

*Chi che va pian
al va san e lontan*

Chi va piano
va sano e lontano

Dal dì al fa a l'è un gran trà

C'è differenza tra dire e fare

*Non se puol avei la bot piena
e la femena imbriaa*

Non si può avere la botte piena
e la moglie ubriaca

Fin che le fià l'è speranza

Fin che c'è vita c'è speranza

Ogni promessa a l'è un debit

Ogni promessa è un debito

*Al diao al fa le pignate,
ma no i cuerchi*

Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi
(Proverbio usato per indicare che le
malefatte di qualcuno finiscono sempre,
prima o poi, per essere scoperte)

Animali

*Gnenca al can
nol mena la coda par debant*

Nemmeno il cane
muove la coda per niente

*Là na testa che no i la magna
gnenca i sorf*

Ha una testa che non la mangiano
nemmeno i topi

Sentimenti/Emozioni

Dopo i confeti, se vede i difèti

Ogni matrimonio ha le sue pecche

Content mi, contenti tuti

Contento io contenti tutti

*Al val depì un'ora de alegria, che
fento de malinconia*

Vale più un'ora di allegria, che cento di
malinconia

Lavoro

Da che i laora no rivese mai a ora

Dove si lavora non arrivo mai in tempo
(non ho voglia di lavorare)

O che te arleva o che te fa formai

O fai una cosa o fai l'altra

*No te volaria a laorà
gnenca co la to polenta*

Non ti vorrei a lavorare
nemmeno se ti porti il tuo pasto

Salute

*Chi che là la salute e la libertà
a le sior e no a lo sa*

Chi ha la salute e la libertà
è signore e non lo sa

L'ega la marfis i pai

L'acqua fa marcire i pali (Bisogna bere
vino e non acqua, perché il vino fa bene
e non fa marcire i pali dei vigneti)



Saggezza popolare

*Un pare al mancien sete fioi,
ma sete fioi no iè boi
de mancegni un pare*

*Se me nono l'avesse le rode,
al sària stat un caret*

Un padre mantiene sette figli,
ma sette figli non sono capaci
di mantenere un padre

Se mio nonno avesse le ruote,
sarebbe stato un carretto

Proverbi locali

*Al paeis de Cas l'à al so ingegno.
Co le campane rote
e al campanil de legno*

*Pestif da Cas, patate da Foldo
e vin de la Val Pagota
a l'è le tre meraveie del mondo*

*Erto l'è un bel paese,
coperto di pietre e sassi
l'è un puochi de ragazzi
salvati dal martorel*

*Erto l'è un bel paese fato de legno,
moroso non mi degno
di far l'amor con te*

*Un bel capel de paia
un bel falvin che taia
boni antoi come chi da Sospiroi*

Il paese di Casso ha il suo ingegno.
Con le campane rotte
e il campanile di legno

Pestith da Casso, patate da Zoldo (Val
Zoldana) e vino della Val D'Alpago
sono le meraviglie del mondo

Erto è un bel paese,
coperto di pietre e di sassi,
ci sono pochi ragazzi
salvati da Dio

Erto è un bel paese fatto tutto di legno,
ragazzo non mi degno
di fare l'amore con te

Un bel cappello di paglia, un bel falcino
che taglia, buoni "Antoi" (erba raccolta
dalla falce per formare il tipico andamento
dell'erba tagliata a mano) come quelli da
Sospirolo (paese vicino a Longarone)



De là del ga' ros, ne' daino ne' cioino Antico detto secondo il quale non bisognava sposarsi con qualcuno di Erto. Le due frazioni erano infatti divise da un ruscello che scorreva tra le rocce rosse

*E la pisa' doi ore e minuti cinquecento
pareva un Tagliamento
su e giù per il codola'*

*La femena de Borto la e' maridada ben
la va a servì al preve
e Borto va sul fien*

*Un Pater Nostre e un'Ave Maria
che la Seranela no la cioghe
al nostre Bia*

Si racconta che questa invocazione (due preghiere come il Padre Nostro e l'Ave Maria) fossero state veramente dette dalla mamma di una ragazza di Casso (Seranela) perchè la propria figlia non si sposasse con un certo GioMaria (Bia)

*Se al me canai a da maridasse
chel se cio' e una da sciass
che la siegia e la restela
e la bat agn la falf*

Se mio figlio dovesse sposarsi che si sposi con una ragazza di Casso che taglia l'erba, rastrella e batte anche la falce

Altri

Al'è resta in braghe de tela

È rimasto senza niente

Te a le man de puina

Non sai usare le mani

Chi no l'à testa, l'à gambe

Chi non ha testa, ha le gambe

*Un on maiel nol sta ben
gnenca in Paradis*

*Un uomo da solo non sta bene
nemmeno in Paradiso*

No t'à gnenca la strada par vi a messa

Sei proprio senza niente

*Da che l'è la mammalucca
Dio me conduca*

Antico proverbio secondo cui ci si raccomandava per arrivare in un posto dove si stava bene

I te magna al cru e al cot

Ti mangiano tutto (il crudo e il cotto)

Chi che se loda se sbroda

Chi troppo si loda alla fine si fa del male

Chi che a i santoi ia' enca i bofola'

Chi ha i padrini ha anche i privilegi

Doi oci i vede mejo de un

Due occhi vedono meglio di uno

*Bisogna pensà prima
par no pentise dopo*

Bisogna pensarci prima
per non pentirsi dopo

Filastrocche

*Seraval a l'è lonch e stret
e ogni casa l'à al so bec,
benedeto su da noi
che ogni casa a ign'à doi*

Serravalle (frazione di Vittorio Veneto) è lungo e stretto ed ogni casa ha il suo cornuto. Qui da noi stiamo meglio perché in ogni casa ce ne sono due (antica filastrocca per dire che i cornuti sono dappertutto)!

*Din, don, le campane da Longaron,
le sonava tanto forte
le butava giù le porte
e le porte le ea de fer,
olta la carta a l'è un capel.
a l'è un capel pien de piova,
olta la carta a l'è una riosa,
a l'è una riosa che stofa da bon,
olta la carta a l'è un limon,
a l'è un limon che l'à doi fruti,
olta la carta a l'è doi puti,
a l'è doi puti che vuga la bala,
olta la carta a l'è una cavala,
a l'è una cavala con doi cavai,
olta la carta a l'è doi gai,
a l'è doi gai che vuga la tria,
olta la carta no l'è pì nia !*

*Enca nena conca
l'arleva sul concher
al ne va ben st'inver
a metese su al lat
se no te vuol
che te ciamone conca
te ciamaron nanetta
e te se una bela greca
de prima qualità*

In collaborazione con:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Docup ob. 2 - 2000/2006 - Az. 4.2.5



Consorzio
Pro Loco

Cellina
Meduna



Consorzio Pro Loco Cellina Meduna
p.le Vittoria, 1 • 33080 Barcis
tel 0427 76 44 38 • fax 0427 76 47 49
e-mail: info@prolococellinameduna.it

Progetto Grafico: Associazione LAGO
Stampa: Grafiche Risma s.r.l.

